



Locarno, 25 maggio 2008

Alle competenti autorità dipartimentali,
alle sedi scolastiche,
agli organi d'informazione.

Presenza di posizione della Commissione di matematica della Svizzera italiana CMSI in merito all'organizzazione di un corso di formazione complementare per docenti di matematica per la scuola media (FU 30/2008).

La Commissione di matematica della Svizzera italiana CMSI – una delle commissioni della Società svizzera degli insegnanti di matematica e fisica SSIMF affiliata alla Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie superiori SSISS – ha preso conoscenza, nella sua seduta del 23 aprile scorso, dell'apertura delle iscrizioni al corso di formazione complementare per docenti di matematica per la scuola media (FU 30/2008 di venerdì 11 aprile), destinato “di regola” a “docenti in possesso di un diploma di docente di scuola dell'infanzia o di scuola elementare o di un titolo equivalente” che hanno “svolto con esito positivo una pratica d'insegnamento di almeno 3 anni”. Il corso si propone di far conseguire “l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media” ad una ventina di nuovi docenti.

Sul tema già si sono espressi, di recente, Daniele Besomi e Fabio Pusterla su *Azione* del 29 aprile 2008, mentre il *Movimento della Scuola* si è fatto sentire con la presa di posizione del 9 maggio 2008. Dal canto suo, il deputato in Gran Consiglio Francesco Cavalli ha presentato una interpellanza il 24 aprile scorso. La CMSI, condividendo interamente le considerazioni formulate nei documenti citati, si limita pertanto agli aspetti direttamente legati all'insegnamento della matematica e desidera suggerire altre modalità perché in futuro si introducano nella scuola insegnanti con una solida formazione disciplinare al fine di garantire la qualità dell'insegnamento impartito.

Fermo restando che un tale corso trova la sua base legale nell'art. 15 della Legge sull'Alta scuola pedagogica ASP del 19 febbraio 2002, che affida a questa scuola il compito di organizzare corsi complementari destinati a “categorie particolari di docenti o di operatori pedagogici così da favorire la mobilità professionale” e pur leggendo sul sito svizzero dell'orientamento con la descrizione del docente di scuola media (InfoProf) che l'attivazione in Ticino di simili corsi (uno per il tedesco è stato avviato nel 2006) è effettuata “solo a dipendenza del fabbisogno di insegnanti in determinate materie”, la CMSI non può che essere estremamente allarmata:

- la via normale di formazione per diventare docente di scuola media comprende **almeno una laurea o licenza universitaria (al minimo: bachelor** dopo 3 anni, con almeno 180 crediti) **cui segue un anno di formazione pedagogica** (abilitazione) comprendente anche dei periodi di pratica professionale (dal Regolamento della formazione pedagogica dei docenti di scuola media dell'Alta scuola pedagogica, del 3 maggio 2006): la sproporzione tra questa formazione e quella complementare – che chiede, per la formazione disciplinare, **meno di 45 crediti** (45 crediti comprendono infatti la disciplina e la sua didattica) è abissale. Sarebbe come se si offrisse agli infermieri la possibilità di diventare medico con un corso complementare di un paio d'anni!

- nei prossimi anni ci sarà un bisogno accresciuto di docenti di matematica a causa dei pensionamenti: la strada che dovrebbe essere eccezionale rischia di diventare la norma!
- pur ipotizzando che tutti i corsisti siano molto motivati e studiosi, il deficit nella formazione matematica non permetterà loro di sentirsi a proprio agio nella disciplina quando la insegneranno: al rischio di un insegnamento a base di “regolette” – Pusterla e il Movimento della Scuola hanno ben descritto quali sarebbero le nefaste conseguenze – si aggiunge quello gravissimo di trasmettere un'insicurezza nell'uso di strumenti che non sono stati sufficientemente maturati e rielaborati durante la propria formazione.

Eppure, qualche soluzione diversa ci sarebbe, come suggeriamo qui di seguito nell'intento di contribuire a risolvere il problema.

1. Basterebbe organizzare una formazione complementare **mirata** e **en emploi** per coloro che già oggi insegnano come “supplenti annuali” nella scuola media e che non possono essere abilitati secondo la procedura normale perché hanno un titolo universitario in una disciplina che non è insegnata in quell'ordine di scuola – fisici, informatici, economisti, ingegneri ed altri ancora - che nel loro corso universitario la matematica l'hanno pur praticata a un livello abbastanza alto: un attento esame del curriculum permetterebbe di evidenziare i lati carenti e di concentrare la formazione per l'abilitazione dando maggior peso alla parte disciplinare o alla parte pedagogico-didattica a seconda dei casi. L'iter di abilitazione potrebbe durare (fino a) tre anni, si concluderebbe con un esame scritto e orale e sarebbe valevole solo per il settore medio; il coinvolgimento degli esperti di materia assicurerebbe una scelta adeguata dei candidati in entrata.
2. In generale, si dovrebbe facilitare l'accesso alla formazione pedagogica dell'Alta scuola pedagogica per l'ottenimento dell'“abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie” a laureati in matematica o in materie che richiedono uno studio approfondito di questa disciplina (fisica, informatica, eccetera). Si tratta, ad esempio, di rinunciare al più presto alla limitazione che richiede/prevede di dover ottenere una “doppia abilitazione”.
3. Le conoscenze in matematica e le competenze didattiche non dipendono dal colore del passaporto. Se non si è in grado di trovare in Svizzera giovani laureati in matematica disposti ad insegnare nelle scuole medie, come è il caso, si potrebbe aprire cautamente, senza svantaggiare i primi, a candidati provenienti dall'Italia anche se non soddisfano il requisito della conoscenza del francese e del tedesco per superare la situazione eccezionale venutasi a creare.
4. Diversi sono gli studenti ticinesi nelle università e nei politecnici che si stanno per laureare in una disciplina che offre i presupposti per essere formati quale docenti di matematica delle Sme. Un'adeguata campagna d'informazione presso gli atenei svizzeri potrebbe forse portare qualche frutto.

In una situazione di emergenza qual è l'attuale, si deve avere il coraggio di adottare temporaneamente soluzioni che, pur scostandosi leggermente dai regolamenti, non distruggano la dignità dell'insegnamento: lo si è già fatto in anni passati, grazie al famoso “di regola”.

L'attrattività della professione dell'insegnante è certamente diminuita, per ragioni che altri già hanno evidenziato, mentre le condizioni per accedere a questa professione sono diventate più dure per coloro che hanno un titolo di studio accademico (prolungamento della formazione di un anno, per recuperare la parte pedagogica). Se si vuole assicurare la qualità della scuola ticinese anche in futuro, è necessario riqualificare il lavoro del docente e la sua immagine. La soluzione proposta dall'autorità politica per far fronte alla penuria di docenti di matematica va proprio nel senso opposto: per insegnare basta seguire alcuni moduli all'ASP (dopo al minimo sei anni in cui si è abbandonata la matematica del liceo) senza un'approfondita formazione disciplinare ed ecco, come d'incanto, si trovano degli esecutori pedagogici. La CMSI auspica che il DECS sappia cogliere l'occasione data dal ricambio generazionale per avviare una politica che riproponga il docente preparato culturalmente e disciplinarmente al centro della qualità della scuola ticinese.